

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



1

anno 26 - Aprile 2025



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 26 - N. 1 - APRILE 2025

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077

Parroco: Don Gigi Gaia
338.339.35.97

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2583301

Don Michele Ciapetti Cell. 331.7112319
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrocchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: don Gabriele Filippini

Direttore Editoriale: don Gigi Gaia

Redazione: don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti,
don Michele Ciapetti, Gloria Amorati, Katia Loliva,
Francesco Marcolini, Anna Gavazzi, Francesco Tomasoni

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999
Realizzazione grafica e stampa:
Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

Indice

parola del **PARROCO** **3**

vita **PARROCCHIALE**

PASQUA

Calendario liturgico **5**

L'Ultima Cena: un invito
al sacramento eucaristico **7**

Speranza oltre la morte? **9**

J.S. Bach: *Passione secondo Matteo* **11**

GIUBILEO DELLA SPERANZA

La speranza sulla roccia **14**

La speranza nell'arte **17**

Assemblea parrocchiale:
quando sono debole... **21**

Qui Oratorio

Grazie! **23**

Carnevale **24**

Rogo della Vecchia **26**

vita **PARROCCHIALE**

Anagrafe parrocchiale **28**

Come vanno i conti **30**

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in Euro 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia.
Grazie!

La Redazione

CARISSIME E CARISSIMI,



La Speranza che è Cristo nel tempo della Fragilità

In questo anno giubilare siamo chiamati ad essere Pellegrini di Speranza: nel nostro quotidiano Gesù ci invita a riconoscerLo presente in ogni situazione e in ogni sorella e fratello.

Don Fabio Rosini in una sua riflessione afferma che “la superficialità è incompatibile con lo Spirito Santo: il dolore altrui è una domanda alla nostra esistenza, ogni notizia cerca una risposta”.

Per trovare parole e gesti che possano illuminare il nostro cammino ci lasciamo guidare da questa riflessione che commenta l’Ultima Cena.

“Le parole e i gesti del Signore presentati nel racconto dell’Ultima Cena ci toccano il cuore: Egli prende il pane nelle sue mani, pronuncia la benedizione, lo spezza e lo porge ai discepoli, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo».

In questo modo Gesù ci mostra che il traguardo della vita sta nel donarsi, che la cosa più grande è **servire**. Gesù si fa fragile come il pane che si spezza e si sbriciola. Ma proprio lì sta la sua forza, nella sua fragilità.

Nell’Eucaristia la fragilità è forza: forza dell’amore che si fa piccolo per poter essere accolto e non temuto; forza dell’amore che si spezza e si divide per nutrire e dare vita; forza dell’amore che si frammenta per riunire tutti noi in unità.

E c’è un’altra forza che risalta nella fragilità dell’Eucaristia: **la forza di amare chi sbaglia**. È nella notte in cui viene tradito che Gesù ci dà il Pane della vita. Ci regala il dono più grande mentre prova nel cuore l’abisso più profondo: il discepolo che mangia con Lui, che intinge il boccone nello stesso piatto, lo sta tradendo. E il tradimento è il dolore più grande per chi ama. E che cosa fa Gesù? **Reagisce al male con un bene più grande**. Al no” di Giuda risponde con il “sì” della misericordia. Non punisce il peccatore, ma dà la vita per lui, paga per lui. Quando riceviamo l’Eucaristia, Gesù fa lo stesso con noi:

3

il PU
parola del PARROCO

ci conosce, sa che siamo peccatori, sa che sbagliamo tanto, ma non rinuncia a unire la sua vita alla nostra. Sa che ne abbiamo bisogno, perché **l'Eucaristia è il Pane dei peccatori**. Per questo ci esorta: “Non abbiate paura! Prendete e mangiate”.

Ogni volta che riceviamo il Pane di vita, Gesù viene a dare un senso nuovo alle nostre fragilità. La misericordia di Gesù non ha paura delle nostre miserie. E soprattutto ci guarisce con amore da quelle fragilità che da soli non possiamo risanare. È Lui che ci guarisce con l'Eucaristia. L'Eucaristia è farmaco efficace contro le chiusure. Il Pane di vita, infatti, risana le rigidità e le trasforma in docilità. **L'Eucaristia guarisce perché unisce a Gesù: ci fa assimilare il suo modo di vivere, la sua capacità di spezzarsi e donarsi ai fratelli, di rispondere al male con il bene.** Ci dona il coraggio di uscire da noi stessi e di chinarci con amore verso le fragilità altrui. Come fa Dio con noi. **Questa è la logica dell'Eucaristia: riceviamo Gesù che ci ama e sana le nostre fragilità per amare gli altri e aiutarli nelle loro fragilità.** E questo, durante tutta la vita”.

4

Ci auguriamo di fare esperienza del Cristo Risorto e Vivo, che rimane sempre con noi e nell'Eucaristia **è il Signore Gesù che si offre per noi.**

Cristo gioia mia è Risorto. Alleluia
don Gigi

CALENDARIO TRIDUO PASQUALE E MESE DI MAGGIO



GIOVEDÌ SANTO – 17 Aprile

- ore 8.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9.30 in Cattedrale: S. Messa Crismale
- ore 20.30 S. Messa della Cena del Signore, Consegna del Comandamento dell'amore e Lavanda dei Piedi
- ore 16.00 Confessioni (fino alle ore 18.00)

VENERDÌ SANTO – 18 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunit. dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- ore 15.00 Via Crucis in Chiesa e in Oratorio per bambini e ragazzi
- ore 20.30 Azione Liturgica della Passione del Signore e Processione col Cristo Morto, con la presenza della Banda musicale (*Addobbare Via Roma*).
- dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00: Confessioni

SABATO SANTO – 19 Aprile

- ore 8.30 Preghiera comunit. dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- dalle ore 9.00 alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 18.30: Confessioni
- ore 21.00 Solenne veglia di Pasqua di Risurrezione - Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE – 20 Aprile

S. Messe con orario festivo

- ore 17.30 Canto del Vespro

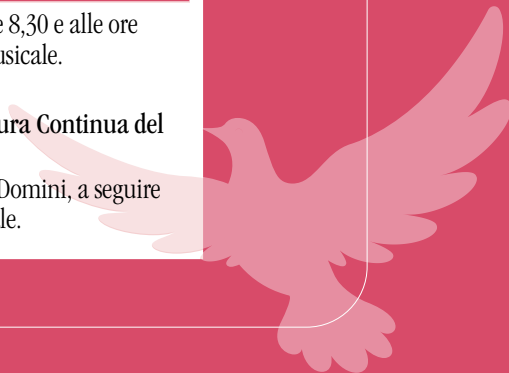
Celebrazioni dei Sacramenti

- Domenica 6 Aprile alle ore 15,00: Prima Confessione
- Sabato 17 Maggio alle ore 16,00: Cresime in Chiesa
- Domenica 18 Maggio alle ore 15,00: Prime Comunioni

Celebrazioni

- Festa di San Bernardino Martedì 20 Maggio: S. Messe alle ore 8,30 e alle ore 20,00, a seguire la Processione, con la presenza della Banda musicale.
- Domenica 25 Maggio: Chiusura Anno Catechistico
- Sabato 7 Giugno, vigilia della Pentecoste, dalle ore 19,30, **Lettura Continua del Vangelo di Marco**.
- Giovedì 19 Giugno alle ore 20,00 S. Messa solenne del Corpus Domini, a seguire la Processione Eucaristica, con la presenza della Banda musicale.

5
il PU
vita **PARROCCHIALE**





6

INTO
vita **PARROCCHIALE**

Maggio

- ore 18.00 da Lunedì a Venerdì S.Rosario in Chiesa
- **Giovedì 1 Maggio** ore 20.00 S. Rosario in Chiesa
- **Venerdì 2 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Famiglia Cucchi in via Martin Luther King, 4.
- **Mercoledì 7 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Parco di Via Fermi
- **Venerdì 9 Maggio** ore 20.45 in Canonica CPP
- **Mercoledì 14 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Via Puccini
- **Venerdì 23 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso Villaggio Gelsomino in via Papa Giovanni XXIII Don Carlo Vezzoli
- **Venerdì 30 Maggio** ore 20.00 S. Rosario e S. Messa presso la chiesetta di Santa Giulia, a conclusione del Mese dedicato alla Madonna

Varie

- **Da Venerdì 28 a Lunedì 31 Marzo**
Pellegrinaggio Giubilare a Roma e ad Assisi con 40 partecipanti.
- **Domenica 14 Settembre** Proposta del pellegrinaggio in una chiesa giubilare diocesana (Verranno date informazioni).
- **Domenica 12 Ottobre** Assemblea Parrocchiale.

Visita giubilare nelle zone XXIV-XXV

- **Mercoledì 24 Settembre** ore 20,30 Chiesa di **Padergnone**
Celebrazione giubilare con il Vescovo Pierantonio aperta a tutti
- **Giovedì 25 Settembre** ore 9,00-12,00 Oratorio di **Gussago**
Incontro con i presbiteri delle due zone
ore 18,00 chiesa di **Castegnato** Celebrazione dell'Eucaristia aperta a tutti, in particolare ai consacrati e ai membri dei Consigli di partecipazione.
ore 20,30 teatro di **Ospitaletto** Incontro con i Consigli di partecipazione delle due zone

L'ULTIMA CENA: UN INVITO AL SACRAMENTO EUCARISTICO



Tra le opere d'arte più interessanti della nostra parrocchiale, spicca la lunetta dell'*Ultima Cena* posta sulla parete centrale del presbiterio. Anche se non sappiamo il nome dell'autore e la data di esecuzione, proviamo a ricostruirne l'origine e il valore (sia artistico che simbolico-devozionale).

Si tratta di una riproduzione della lunetta che il Moretto (1498-1554) dipinse nella Cappella del Ss. Sacramento della chiesa cittadina di S. Giovanni nel 1522-23. Quella cappella, costruita nel 1509, era rimasta priva di decorazioni finché nel marzo 1521 le Confraternite del Ss. Sacramento di Brescia decisero di affidare al già affermato Romanino e al giovane e promettente Moretto il compito di realizzare un ciclo pittorico di alta qualità. I due pittori, lavorando fianco a fianco, ne fecero un capolavoro

del Rinascimento bresciano. Tra le scene bibliche rappresentate, che rimandano alla storia della Salvezza, non poteva mancare (in un periodo in cui si metteva in dubbio il mistero eucaristico, ossia la presenza reale del corpo di Cristo nell'ostia consacrata) la rappresentazione dell'ultima cena di Gesù con gli apostoli durante la quale, secondo la testimonianza dei Vangeli e della prima lettera di san Paolo ai Corinzi, venne istituita l'Eucaristia, fulcro della fede cattolica.

La lunetta del Moretto risentiva naturalmente dell'innovativa *Ultima Cena* di Leonardo da Vinci affrescata, circa 25 anni prima, nel refettorio dei frati presso la basilica milanese di S. Maria delle Grazie,

7

il PU
vita**PARROCCHIALE**



come si può dedurre dall'impianto compositivo, dal cielo prettamente lombardo che si intravede nell'elegante trifora alle spalle di Gesù, dall'assenza di aureole, ecc. Ma se ne discosta sia per una minore drammaticità della scena che per il recupero di alcuni particolari più tradizionali: l'apostolo Giovanni che appoggia il capo in dolce abbandono sulla spalla di Gesù; la presenza di due servitori e di due bestiole sul pavimento marmoreo; Giuda che non è, come si è indotti a credere, l'apostolo col manto giallo contrapposto agli altri, ma quello sull'estremità sinistra munito di una borsa e con lo sguardo torvo, che volge le spalle ai compagni. Vi è raffigurato inoltre come apostolo, all'estremità destra, un alto prelato, forse il committente dell'opera.

La lunetta di Roncadelle riproduce fedelmente quella del Moretto con poche, significative varianti. Sono stati infatti eliminati dalla scena un servitore, il gatto e il cagnolino e, soprattutto, i cibi dalla tavola imbandita, sulla quale rimangono solo il pane e il vino. La cena è così trasformata in Banchetto Eucaristico. Questi particolari inducono a collocare la realizzazione dell'opera verso la fine del '500 o nel '600, comunque dopo il Concilio di Trento, che aveva imposto (anche nell'arte) un maggior rigore teologico e maggiore austerità. L'autore del dipinto rimane misterioso, anche se questa copia, definita magnifica da vari critici, si può attribuire ad un discepolo o ammiratore del Moretto, come il Gandino o il Giugno (suggeriti da padre Felice Murachelli) o come il Salloni (proposto dal prof. Luciano Anelli). Possiamo ritenere che la tela sia giunta a Roncadelle verso la fine del '600, acquisita forse su

proposta della locale Congregazione del Ss. Sacramento, che in parrocchia gestiva diverse manifestazioni di culto centrate sull'Eucaristia, oltre a varie attività devozionali e assistenziali. La lunetta venne quindi collocata nell'attuale presbiterio dopo il grandioso rifacimento della parrocchiale attuato alla fine del '600. E da oltre tre secoli campeggia sopra l'altar maggiore richiamando i fedeli al culto eucaristico. Dopo il deterioramento, subito soprattutto a causa delle candele utilizzate nelle cerimonie religiose e dalla macchina dei Tridui, venne restaurata nel 1962 dalla ditta Casella-Scalvini-Bizzai di Brescia.

L'importanza di questa tela è data, al di là del suo valore estetico, da ciò che essa rappresenta: un invito al sacramento eucaristico come fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

G. L. V.

SPERANZA OLTRE LA MORTE?

La risurrezione a partire da un libro di don Giacomo Canobbio



Si usa spesso incoraggiare un amico ripetendogli il proverbio: “**Finché c’è vita, c’è speranza**”. È uno sprone a cogliere le opportunità nascoste dietro i disagi e le difficoltà. E se la vita finisce? **Di fronte alla morte crolla ogni speranza?** “Anche la speme, ultima dea, fugge i sepolcri”, dice tristemente **Ugo Foscolo** in un poema che abbiamo studiato a scuola. Al di là non ci sarebbe che il nulla, un oblio che avvolge tutto. Foscolo, nutrito di cultura classica, condivideva la definizione dei Greci e dei Romani, secondo cui gli uomini sono “i mortali”. Questo è il loro destino, contro il quale si infrangono tutti i desideri e tutte le preghiere. È vero che dobbiamo prendere sul serio la morte e non ignorare questa certezza, come fa spesso la nostra cultura alimentando **l’illusione dell’eterna giovinezza**. Nel *Salmo* 90 si recita: “Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo nel cuore la sapienza”. Allo scoppio della prima guerra mondiale, **Sigmund Freud**, il padre della psicanalisi, al di là dell’immane catastrofe provocata dal conflitto (anche i suoi tre figli maschi e il genero furono sotto le armi), si augurava che **la nostra civiltà smettesse di**

rimuovere l’idea della morte rivalutando la vita nella sua fragilità e nella sua grandezza (*Considerazioni attuali sulla guerra e la morte*, in: *Opere*, vol. VIII, pp. 137-138). Qualche anno dopo, il filosofo **Martin Heidegger**, nell’opera *Essere e tempo* (§§ 50-53), sostenne che l’uomo **per essere autentico** debba tenere presente la morte come termine ineludibile della sua esistenza. Certamente ogni essere vivente, sia esso animale o pianta, è destinato all’estinzione, ma solo l’uomo sa di morire. Questa consapevolezza secondo il filosofo tedesco

è essenziale **per elevarsi al di sopra delle misere preoccupazioni di ogni giorno**.

Quanto sia reale la morte, ci è mostrato anche da Gesù su quel patibolo che era il più terribile e infamante. Il crocifisso viene rappresentato in vari atteggiamenti: contorto dal dolore, quando grida:

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (*Mc.* 15,34); o rilassato nella pace dopo aver proferito: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito” (*Lc.* 23,46). **Al tramonto burrascoso subentrerà l’alba serena della resurrezione**. Nelle più diverse culture e religioni



9

il PU
vita **PARROCCHIALE**

l'uomo si è rifiutato di lasciare alla morte l'ultima parola. Il filosofo greco **Platone** in una sua opera, il *Fedone*, cerca di dimostrare con la ragione che l'uomo non può subire un annientamento totale. Qualcosa di lui, anzi **la sua parte più nobile, deve sopravvivere**. Sulla sua scia molti filosofi hanno sviluppato argomenti a favore dell'immortalità dell'anima. Quel **bisogno di infinito che si cela dietro il desiderio insaziabile di felicità** non può essere soltanto un'illusione. Il teologo, **Mons. Giacomo Canobbio**, nel suo recente libro: *Il destino dell'anima* (nuova edizione, Morcelliana, Brescia 2024, p. 148) cita questa affermazione di **San Tommaso d'Aquino**: "Ogni essere dotato di intelletto desidera naturalmente di **esistere sempre**. Ora un desiderio naturale non può essere vano". Il desiderio, di cui si parla qui, non è uno dei tanti, sug-

geriti dall'ambiente, dalla cultura o dalla tradizione, ma quello fondamentale che sta alla base di tutti gli altri e sorge dal profondo del cuore umano.

A questo desiderio risponde, ben al di là delle aspettative, **la resurrezione di Cristo** poiché non promette solo la sopravvivenza dell'anima, ma coinvolge **l'uomo nella sua interezza**. Se prima i **discepoli di Emmaus**, delusi, avevano mormorato: "Noi speravamo" (*Lc. 24,21*), poi, dopo aver riconosciuto il risorto, si rimettono in cammino felici, senza temere l'avvicinarsi della notte: **la speranza non era stata vana**.

Francesco Tomasoni



Resurrezione Piero della Francesca

"PASSIONE SECONDO MATTEO"

J.S. Bach

(BWV 244)



MUSICA: Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

TESTO: Picander (Christian Friedrich Henrici)

OCCASIONE: Venerdì Santo

ORGANICO:

- **Interpreti:** 2 soprani, contralto, tenore, 2 bassi, coro misto, 2 cori misti
- **Orchestra I:** 2 flauti traversi, 2 oboi, 2 oboi d'amore, 2 oboi da caccia, 2 violini, viola, viola da gamba, continuo (violoncello, violone), organo
- **Orchestra II:** 2 flauti traversi, 2 oboi, 2 oboi d'amore, 2 oboi da caccia, continuo (violoncello, violone), organo, clavicembalo

COMPOSIZIONE: 1727 (revisione 1736)

PRIMA ESECUZIONE: Lipsia, Thomaskirche, 11 aprile 1727

11

il PU
vitaPARROCCHIALE

Passione secondo Matteo è la trasposizione musicale dei capitoli 26 e 27 del Vangelo di Matteo, nella traduzione tedesca di Martin Lutero, inframezzata da corali e arie su libretto di Picander.

Rimasta nascosta per un lungo periodo, quasi dimenticata, ha ritrovato il suo posto nella cultura musicale europea grazie all'intervento di Felix Mendelssohn e del suo maestro tanto che, a partire dall'esecuzione di Berlino del 11 marzo 1829, è diventata la composizione più amata fra quelle che ci sono pervenute.

Alla fine del '600, le trasposizioni della Passione divennero una sorta di moda compositiva e, in questo, l'opera di Bach non si allontana dalle altre con la sua struttura semplice e l'impiego di recitativi e arie su testi di ispirazione biblica; tutta-



Matthäus-Passion
Manoscritto n. 71 con le prime misure del recitativo Und von der sechsten Stunde an



12

INTO
vitaPARROCCHIALE

via, essa possiede alcuni elementi caratteristici come il formato con doppio coro, che Bach prese dai suoi stessi mottetti e dai corali a quattro parti.

La vera forza espressiva della *Passione*, però, si concretizza in un rovesciamento di prospettiva rispetto alla tradizionale narrazione della storia sacra e, mentre la voce dell'Evangelista racconta gli eventi in modo apparentemente distaccato, le arie e i cori immergono i fedeli in una vicenda nella quale compaiono come vittime e come carnefici.

Spesso *Passione secondo Matteo* è stata tacciata di un'eccessiva teatralità, in realtà possiede il grande pregio di mettere in primo piano i sentimenti umani che il racconto sacro lascia relativamente ai margini e che la musica, invece, richiama al centro della scena facendone occasione di meditazione: la concitazione della folla, le lacrime dei fedeli nelle arie di preghiera sui versi liberi del canto da chiesa (*Kirchen-lied*), il pentimento di Pietro, il lutto di Giuseppe di Arimatea.

Non è, infatti, la dimensione teologica del "sacrificio" a toccare profondamente l'animo dell'ascoltatore quanto quella umana della "ingiuria": il sacrificio non contraddice l'onnipotenza divina ed è necessario al disegno della salvezza, ma il racconto di un Dio insultato, flagellato, crocifisso e abbandonato esprime con intensità la valenza tragica della Passione. La storia del Figlio di Dio indebolito e deriso è la nostra storia e incarna il naufragio dell'umanità nel momento stesso in cui viene messo a morte per colpa di quel mondo che intende salvare.

Alla responsabilità dei naufraghi si contrappongono la misericordia divina e la virtù redentrice della pietà che si mostra come un bisogno di preghiera: Gesù, Dio

dei naufraghi, non salva se stesso dalla Croce ma suggerisce di essere salvato dal cuore stesso dei fedeli davanti ai quali si immola chiedendo a tutti gli uomini di evitare il peccato e fare del loro cuore un luogo capace di accoglierLo.

La musica diventa espressione massima di questa comunicazione "da cuore a cuore" nella sua tensione per i sentimenti di colpa, di pietà e di speranza e, fin dalle prime battute del Prologo, tale sentimento emerge nella sua pienezza prendendo le distanze dalla *Passione secondo Giovanni* in quanto sposta l'attenzione dalla morte alla resurrezione di Gesù.

Nella *Passione secondo Matteo* il ruolo dell'evangelista "narratore" è fondamentale perché introduce i personaggi che parlano in prima persona e, soprattutto, anticipa la meditazione e il commento delle arie.

Rispetto al racconto di Giovanni, quello di Matteo è molto più ricco di circostanze e annuncia lentamente il martirio di Cristo attraverso il susseguirsi di episodi che lo preparano in un crescendo di drammaticità da cui la necessità che la musica esprima il pathos trasmettendolo al pubblico nel modo più diretto possibile con arie e cori su testi madrigalistici nonché la rappresentazione di un elevato numero di personaggi: nella *Passione secondo Giovanni* sono presentati l'evangelista (tenore), Gesù, Pietro e Pilato (bassi), l'ancella (soprano) e il servo (tenore); nella *Passione secondo Matteo* vengono aggiunti Giuda (basso), un'altra ancella (soprano), tre sacerdoti (bassi), la moglie di Pilato (soprano), Giuseppe di Arimatea (basso), due testimoni (contralto e tenore), oltre ai classici impersonati dai cori ossia i sacerdoti, la Figlia di Sion, la folla e i soldati.

La forma e la varietà del recitativo dipendono proprio dalla presenza di questa molteplicità di voci, mentre la voce di Gesù è sempre accompagnata da una sequenza di accordi o da brevi figure degli archi; l'obiettivo di una tale scelta compositiva è dipingere in musica con immediata evidenza per l'ascoltatore l'unicità della sua natura divina. Solo sulle ultime parole - «Eli, Eli, lama sabachthani!» - gli archi non emettono una singola nota allo scopo di attribuire maggiore drammaticità a un momento di forte valenza religiosa di per se stesso già intenso.

L'intento di Bach era quello di catturare, attraverso la sua rielaborazione in musica, i passaggi più importanti del testo Evangelico trasformandoli in un momento di preghiera; ne sono un esempio la scena dell'ultima cena - quando Gesù pronuncia le parole della consacrazione del pane e del vino in un arioso sorretto da quattro parti degli archi - oppure il primo interrogatorio - quando le risposte di Gesù acquistano un tono profetico e l'accompagnamento di accordi assume una configurazione quasi tematica. Le parti del coro appaiono distribuite in maniera tale da sostenere o stemperare all'occorrenza l'impatto emotivo del racconto a vantaggio della meditazione. La forma dialogica è alla base di tutta la composizione e il doppio coro la rende possibile sotto il profilo emotivo e comunicativo; nelle arie, gli strumenti si armonizzano alle voci costituendo qualcosa di ineguagliato per bellezza in tutti gli scritti di Bach e, oltre alle eccellenti melodie e al contrappunto, ci sono coincidenze incredibili della composizione rispetto al testo.

C'è un'ultima particolarità dell'opera che merita di essere sottolineata, particolarità

frequente nella musica sacra del compositore: la parola "Kreuz", ovvero Croce, è sempre accompagnata da una nota che, nella melodia principale, è innalzata di un semitono, di un diesis che in tedesco si traduce, appunto, kreuz.

Johann Sebastian Bach.

Matthäus-Passion, BWV 244

Irmgard Seefried, soprano; Kathleen Ferrier, contralto; Walter Ludwig, tenor; Otto Edelmann, bass; Paul Schöffers (Jesus); Erich Kaufmann (Petrus); Hardal Pröflhöf (Judas); Anton Hiller (positive organ); Alois Forrer (organ); Singverein der Gesellschaft der Musikfreunde; Wiener Sängerknaben; Wiener Symphoniker; Herbert von Karajan, conductor
Recorded live in the Musikverein, Vienna, 9 June 1950

https://youtu.be/zbfU1hmcAqs?si=_EN1IQm4aUACM6_6

Gloria Amorati

13

il **PU**
vita**PARROCCIALE**





LA SPERANZA SULLA ROCCIA

*La nostra roccia è Gesù:
sperare nel tempo della fragilità*

14

vita **PARROCCHIALE**

Domenica 9 marzo 2025, alle ore 15:00, nel teatro "Aurora" dell'oratorio, ho vissuto un intenso momento di condivisione con quattro testimonianze che hanno tradotto veramente, nella loro vita, il titolo di questa riflessione: "Quando sono debole è allora che sono forte".

Marialuisa, Ezio, Francesca e Marta hanno raccontato il loro diverso percorso di fede, ma tutti hanno dimostrato come la spiritualità li ha aiutati nello scegliere di continuare a vivere e ad affrontare le loro difficoltà nella vita.

Quattro età diverse e quattro diversi vissuti... eppure un unico e grande punto di contatto che unisce queste quattro vite: l'affidamento a Dio.



Ognuno di loro ha, inizialmente, faticato ad accettare la malattia ma la fede, quella fiamma che illumina i nostri cammini, che ci aiuta a superare le difficoltà, che ci fa sempre sentire amati da Dio, è diventata il loro punto di forza, è veramente quella luce visibile nei momenti più bui, quella luce che brillava nei loro occhi... anche in quelli di Francesca che è cieca.

L'amore di Dio si è pienamente manifestato in loro, infatti, oltre alla luce dei loro occhi... il loro sorriso, la loro pacatezza nel raccontarsi, la loro serenità mi hanno travolta facendomi vivere emozioni contrastanti tradotte in lacrime e pace interiore.

Nella loro iniziale ricerca al perché di tanta sofferenza, la risposta è stata trovata “nel non porsi più la domanda”! E la svolta è arrivata quando hanno cercato di dare un senso alla sofferenza stessa, offrendola a Dio e trasformandola in un atto d’amore, verso se stessi e verso gli altri. E la condivisione, nel loro raccontarsi, ne è un esempio.

Marialuisa, Ezio, Francesca e Marta hanno visto la loro vita cambiare improvvisamente.

Marialuisa, consacrata nell’ordine delle Dorotee, è affetta da Sclerosi Multipla, malattia neurodegenerativa che causa serie difficoltà motorie e molte altre conseguenze. Nonostante le difficoltà fisiche e le sofferenze che la malattia comporta, suor Marialuisa ha affrontato la sua condizione con forza straordinaria mettendosi al servizio dei bisognosi e dei sofferenti, ed è, tutt’ora, il perno di tante persone che gravitano intorno a lei, tra cui Ezio, Francesca e Marta, e che, anche grazie a lei, vengono aiutate nel comprendere quanto il dolore faccia parte della propria vita e quanto possa avere un significato molto più profondo della malattia stessa.

Ezio si presenta sulla sedia a rotelle perché, durante un’operazione di ernia spinale, viene lesionato il suo midollo osseo e le sue gambe non lo sorreggono più. Non si arrende, accetta la sua nuova condizione, continua a pregare e a suonare la chitarra, accompagnato dalla dolce voce della moglie che gli è sempre accanto... “nella buona e nella cattiva sorte,



in salute e in malattia”, una promessa di lealtà e supporto in ogni circostanza, mostrando impegno, dedizione e affetto. Ed Ezio, che ingerisce fino a trenta-sei pastiglie al giorno per poter abbassare il livello del dolore e per poter gestire la sua malattia, la guarda ancora con occhi innamorati.

Francesca, cieca e paraplegica a causa di un arresto cardiaco, è la gioia pura. Un sorriso ammalian- te accompagnato da tanta serenità. Le è vicina la mamma che, nonostante la sofferenza propria di una mamma che vede la figlia soffrire, la tristezza del suo pensare al “dopo”, l’impegno oneroso nella gestione della figlia, ha negli occhi

la luce riflessa di Francesca. Francesca che, nonostante la difficoltà nel parlare e sostenuta dalla mamma che ci aiuta a comprendere, condivide con tutti i presenti la sua profonda riflessione che la descrive: “Io sono un cuore spezzato, io sono un respiro allentato, un eloquio



15

il PU
vitaPARROCCHIALE

mozzato tra denti palato, un occhio velato un corpo incrinato. Mi abito ma non mi posseggo se non in parte; ciò che resta lo affido a Dio e a chi ho e avrò a fianco nella vita, chiedendo alla preghiera la coerenza e il coraggio di non essere Io ma Dio”.

Marta, insegnante e giornalista, che, dopo pochi anni di matrimonio, affronta lo strascico della pandemia non a casa con il marito ma lontana da tutti e da tutto: uno strano formicolio doloroso colpisce i suoi arti, accompagnata dalla sua famiglia in ospedale, rivedrà Thomas, i suoi genitori e l'adorata nonna, dopo cinquanta giorni. Giorni di attesa, di ansia, di paura... fino alla diagnosi: Sclerosi Multipla e Fibromialgia.

In ospedale tiene, tramite i vocali con il telefono, una sorta di diario che tradurrà poi in un libro in cui racconta “Il ruggito della fragilità”.

La fragilità che rende forti perché, come leggiamo nella lettera di San Paolo ai Corinzi, *«Ed egli mi ha detto: "Ti*

basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza.” [...].

Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.»

Marta invita alla profondità... “Non ditemi - Ti trovo bene; quindi, stai bene — perché non tutte le malattie sono visibili. Ci sono giornate pesantissime in cui i dolori sono lancinanti, eppure, in quella fragilità, si racchiude un coraggio immenso: l'amore per la vita”.

Alessandra



LA SPERANZA NELL'ARTE



Il 14 marzo, nella nostra chiesa parrocchiale, don Giuseppe Fusari, docente nella facoltà di Lettere moderne dell'Università Cattolica di Brescia e già direttore del Museo diocesano di arte sacra, ha tenuto una relazione sul tema della speranza partendo dall'analisi di alcune opere d'arte. Una lezione a cavallo tra arte e spiritualità che aiuta ad approfondire il tema scelto da papa Francesco come filo conduttore dell'anno giubilare. La riproponiamo qui in sintesi.

Tutti speriamo, cioè vorremmo qualcosa in più di quello che abbiamo nel presente, più salute, più benessere, più vita... sperare è qualcosa che ci proietta in un futuro migliore del presente, verso qualcosa che ancora non abbiamo o che abbiamo già ma che speriamo di non perdere. Questa è la speranza umana. Ma questa sera parliamo della speranza come una delle virtù teologali, insieme a fede e carità. Sono dette "teologali" perché abbiamo bisogno di queste virtù per avvicinarci a Dio: la sola ragione non ci permette di conoscerlo, possiamo invece comprenderlo in qualche modo con la fede, desiderarlo con la speranza e imitarlo mettendo in pratica la carità.

In modo non usuale, non con uso di testi, bensì attraverso immagini artistiche, possiamo avere qualche input per capire che cosa è la speranza e farla diventare parte della nostra vita di credenti.

È facile fermarsi ad un'idea viziata delle immagini, spesso ci limitiamo a distinguere tra belle o brutte, che ci piacciono o non ci piacciono. Guardare solo alla forma o alla tecnica, riconoscere lo stile di un artista è solo parte di un lavoro di comprensione, è un lavoro incom-



17

il PU
vita**PARROCCHIALE**



18

INTO
vitaPARROCCHIALE

piuto perché gli artisti hanno prodotto le opere non tanto per farsi riconoscere ma per “dire qualcosa” e questo qualcosa è la parte fondamentale di un’opera d’arte. In passato, soprattutto nel periodo medioevale, si insegnava la fede con l’aiuto delle immagini. Ne sono esempio le cosiddette “Bibbie dei poveri”: anche persone che non sapevano leggere e scrive-

re rimanevano affascinate da ciò che era rappresentato nelle immagini dipinte o scolpite e attraverso la spiegazione del sacerdote coglievano il significato profondo di ciò che vi era riprodotto. Dobbiamo imparare di nuovo a cercare sempre il significato nascosto di un’opera d’arte perché, oltre all’essere bella, essa è in grado di arricchirci.



Le immagini non parlano, usano per esprimersi le forme e i colori. Vediamo cosa ci dicono sulla virtù della speranza le immagini che prendiamo in considerazione.

La prima è di Raffaello, è parte di un dipinto conservato nella Pinacoteca Vaticana a Roma. Qui la speranza è rappresentata da una figura femminile su sfondo verde. Il colore non è a caso, il verde è simbolo della rinascita primaverile della vita; l’inverno blocca la vita della na-



Raffaello, *Speranza*, particolare della Pala Baglioni, Pinacoteca Vaticana, Roma.



Giotto, *Speranza*, Cappella degli Scrovegni, Padova.



Nicola Pisano, *La speranza*, particolare del pulpito della cattedrale di Siena.

tura, il verde dell'erba dice che la vita riprende, si può guardare avanti. Questa è la speranza.

Nella scultura di Nicola Pisano sul pulpito del duomo di Siena, la speranza è una donna vestita riccamente perché chi si veste di virtù acquisisce ricchezza e questa ricchezza si fa poi anche interiore. Ha la testa rivolta verso l'alto, a dire che oltre al nostro orizzonte umanamente raggiungi-

bile dobbiamo guardare ad una speranza che non è solo in qualcosa di umano. Questa è la speranza come virtù teologale: alzare gli occhi per sperare non solo nel futuro che arriva fino a dove possiamo vedere noi, ma anche in quello che ci proietta nell'eterno.

La speranza dipinta dal Verrocchio veste un manto dorato sopra un abito con il corpetto verde e le maniche rosse. Con

la scelta di questi tre colori in un unico abito, l'artista ha detto che le tre virtù teologali agiscono insieme: la fede, rappresentata dal manto luminoso, avvolge tutto, la speranza si ammantava della fede e agisce con le braccia della carità. La fede ha il colore chiaro della purezza interiore che serve per intuire Dio, il verde della speranza, abbiamo visto, è il segno di una vita che riprende e avrà un domani, rosso è il colore della carità perché la carità è amore e l'amore scalda come il fuoco. Anche questa figura femminile guarda verso l'alto perché non guarda solo il futuro umano, ha le mani giunte perché per avere la forza di guardare oltre l'umano ci vuole l'aiuto della preghiera.

Giotto, nella Cappella degli Scrovegni di Padova, rappresenta la speranza con una figura femminile alata che, oltre ad alzare gli occhi, alza anche le mani e vola per arrivare più in alto cercando di raggiungere un premio, rappresentato nel dipinto da una corona: la speranza per Giotto è un desiderio con le ali, desiderio

verso un premio che non è solo umano, ma che è la visione di Dio. Giotto è contemporaneo di Dante, mentre il poeta scriveva la sua Divina Commedia, Giotto lavorava agli affreschi della Cappella degli Scrovegni. Dante descrive nell'ultimo canto del Paradiso quella visione di Dio verso cui la figura di Giotto sembra protendersi.

L'ultima immagine è una complessa allegoria barocca nella chiesa dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso, a Roma.

Grazie ai tanti simboli che presenta, è una sorta di sintesi del significato teologico della speranza: un'ancora che è segno di stabilità perché nella speranza di Dio la nostra vita trova stabilità; un vecchio con le ali e una clessidra a rappresentare il tempo che vola; una nuvola su cui è seduta la speranza che schiaccia il tempo perché la speranza teologale vince il tempo; una figura seduta sul globo del mondo, Dio, verso cui la speranza cerca di avvicinarsi e insieme difendersi dal suo splendore folgorante.

Questa allegoria ci dice che fino a quando viviamo nel tempo abbiamo desiderio di vedere la luce ma non riusciamo ad avvicinarla, anzi, la temiamo.

La speranza è lasciare che questa luce così folgorante non ci spaventi, ma ci faccia capire che lì siamo destinati.

Vivere la speranza è un "abituarci" giorno per giorno (le virtù sono "abitudini interiori") a guardare oltre il pezzetto di futuro umano che riusciamo a vedere per guardare ad un futuro verso cui siamo chiamati e che non è più nel tempo ma nell'eternità, non è più solo desiderare qualcosa, ma avvicinarci a Qualcuno.



QUANDO SONO DEBOLE È ALLORA CHE SONO FORTE



Domenica 13 ottobre 2024, alle ore 15:30, presso il teatro “Aurora” dell’Oratorio si è svolta la terza Assemblea Parrocchiale dal titolo “Quando sono debole è allora che sono forte”, prendendo spunto dalle parole di San Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi. L’incontro è stato presieduto dalla dott.ssa Silvia Baronio, psicologa e psicoterapeuta.

Inizialmente don Gigi ha messo la Parola di Dio al centro, leggendo un brano tratto dal Vangelo secondo Luca (13, 6-9): «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai». Silvia ha commentato il Vangelo alla luce della quotidianità, proiettando anche alcuni filmati il cui finale, come pure il Vangelo, è lasciato alla libera interpretazione personale di ciascuno dei presenti. La parabola ci aiuta a riconoscere che la propria fragilità umana permette di affidarsi completamente a Dio, il quale dona la vera forza. La debolezza non va intesa come un limite, piuttosto come un'opportunità per sperimentare la grandezza di



Dio. Infatti, San Paolo, con quelle parole, si riferisce alla forza che nasce dalla consapevolezza della propria fragilità e dalla fiducia in Dio. Ed il nostro ritrovarci in difficoltà o in situazioni di grande fragilità può diventare occasione di crescita, resilienza e forza interiore. Quindi, la pazienza di Dio è infinitamente grande, in ogni momento Dio ci offre nuove opportunità di conversione. Ma attenzione: se dopo un altro anno il fico non porterà frutto, allora sarà tagliato. Questo indica che la pazienza di Dio è grande, ma non infinita: bisogna approfittare del tempo di grazia per cambiare vita. Sarà poi tagliato quel fico? Dipende dalla cura con cui sarà stato preso in carico. Il padro-

21

il PU
vitaPARROCCHIALE

ne della vigna, Dio, ci invita a rileggere la nostra vita, a convertirci; il vignaiolo, Gesù, ci aiuta, con la Sua presenza ed il Suo esempio, a vivere in pienezza la nostra vita affinché essa dia sempre frutto. Quindi, al termine dell'intervento di Silvia, i presenti sono stati divisi in diversi gruppi per un confronto su alcune domande scaturite dalla lettura del Vangelo e dal commento di Silvia.

La domanda "Come possiamo essere tessitori di speranza per chi abbiamo vicino e per la comunità?" ha trovato risposte e proposte concrete in tutti i gruppi. Volendo riassumere quanto emerso nei gruppi, potremmo sintetizzare alcune riflessioni:

- ✓ Essere tessitori di speranza corrisponde all'essere in grado di trasmettere fiducia; incoraggiare chi ci sta accanto; esserci per chi ha bisogno e si sente solo; mettersi in ascolto senza

giudicare; un gesto gentile, una parola di conforto o un consiglio possono fare la differenza.

- ✓ Donare il proprio tempo per aiutare chi è più fragile.
- ✓ Costruire relazioni basate sulla lealtà e sul rispetto, mettendo gli altri al centro e non sempre noi.
- ✓ Favorire iniziative di solidarietà... partendo dal nostro vicino di casa.
- ✓ Creare occasioni di incontro e di crescita

L'incontro si è concluso ritrovandosi ancora tutti insieme in teatro e condividendo quanto emerso nei singoli gruppi, restituendo una parola che racchiudesse il senso dell'Assemblea e dell'opportunità di fare comunità.

Alessandra



Parole restituite in Assemblea

Grazie Conad!

spazio

CONAD

L'Oratorio ringrazia di vero cuore lo Spazio Conad di Roncadelle,
che ha deciso di aiutare il nostro Cinema Aurora
con un contributo di ben 7.000 euro!

Gli organizzatori del **memorial PICENI RINALDO** ringraziano tutti gli sponsor.
Dal memorial sono stati dati euro 6500 per l'Oratorio per il quale Rinaldo ha dedicato
per anni molto del suo tempo e della sua passione.
Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato per la generosità. **Grazie!**



CARNEVALE 2025

24

INTO

Qui Oratorio





25

il PU

Qui Oratorio



IL ROGO DELLA VECCHIA

Giovedì 27 Marzo

26

INTO

Qui Oratorio







ANAGRAFE

IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2024-2025

8 dicembre

21. Montalto Edoardo Maria

12 gennaio

1. Ambrogio Dylan Luca

2 marzo

2. Belfiore Leonardo

3. Benedetti Sole

4. Bonetti Bianca Maria



UNITI PER LA VITA

Matrimoni anno 2024-2025

14 dicembre

5. Aiesi Michele e Terna Sara

22 marzo

1. Rizzi Fabio e Picco Isabella



28

DALLA VITA... ALLA VITA

Defunti dal 12 dicembre 2024 al 31 marzo 2025

2024

67. Pasolini Silvana
68. Chiarini Virginia
69. Romano Sergio
71. Delaini Giuseppe
72. Scalvini Ionne

2025

1. Paoletti Assunta
2. Superti Angelina
3. Cristini Carlo
4. Romano Franca
5. Mola Mario
6. Ceccarelli Alvaro
7. Pedersini Giuseppe
8. Prandelli Maria
9. Bono Maria

10. Spanò Concetta
11. Negrini Pietro
12. Simoncelli Vittorio
13. Vigni Dante
14. Lorini Angelina
15. Soro Nicoletta
16. Megni Bruna
17. Pandolfo Maria
18. Piacentini Roberto
19. Mattia Umberto
20. Gravinese Giovanna
21. Ramera Faustino
22. Camplani Simona
23. Veronesi Rosa Maria
24. Mari Giuseppe
25. Balini Martina



vitaPARROCCHIALE



Resurrezione, Affresco nella cattedrale Sansepolcro

Auguri di Buona Pasqua

*Don Gigi, Don Michele,
Don Gianbattista, Don Mauro,
e la Redazione del Punto.*

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2024 - 31 dicembre 2024

ENTRATE

Offerte S.S. Messe festive	€	31.333,00
Offerte S.S. Messe feriali	€	18.332,00
Offerte visite e comunione ammalati	€	7.868,00
Offerte matrimoni	€	750,00
Offerte battesimi	€	1.220,00
Offerte funerali	€	9.910,00
Offerte cassette, candele	€	12.619,00
Offerte x benedizioni e paramenti	€	500,00
Offerte per opere parrocchiali	€	11.957,00
Offerte buste di Natale	€	10.394,00
Entrate S.Messe con Intenzioni	€	19.885,00
Offerte buste di Pasqua	€	5.290,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€	1.101,00
Rimborso (bollette) acqua, luce, gas	€	2.710,00
Rimborsi vari	€	3.644,00
Contributi da enti privati (banche e fondazioni)	€	2.561,00
Contributi da enti pubblici	€	6.250,00
Contributi e affitti per uso locali parrocchiali	€	8.200,00
TOTALE ENTRATE	€	154.524,00

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2024 - 31 dicembre 2024

USCITE

Remunerazione Sacerdoti	€	1.764,00
Sp.ord. di culto (ostie,vino,candele,libri liturgici)	€	1.012,00
Contributi a collaboratori e relatori pastorali	€	1.130,00
Utenze: elettricità,acqua,riscaldamento, gas	€	26.840,00
Sp. Ufficio, cancelleria e utenze telefoniche	€	999,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€	13.557,00
Compensi a professionisti	€	520,00
Assicurazioni R.C./Infortuni	€	8.449,00
Spese bollettino,riviste e libri sacri	€	5.905,00
Contributo Diocesano	€	1.704,00
Uscite S. Messe con intenzioni	€	14.300,00
Imposte/tari	€	2.790,00
Spese bancarie e postali	€	302,00
Rimborso prestiti infruttiferi a privati	€	50.000,00

TOTALE USCITE	€	129.272,00
----------------------	----------	-------------------

SITUAZIONE DEBITORIA AL 31/12/2024

Prestiti da privati	€	170.000,00
---------------------	---	------------

Totale situazione debitoria	€	170.000,00
------------------------------------	----------	-------------------

OFFERTE RACCOLTE E GIRATE A DIOCESI

Terra Santa	€	1.500,00
Cassette quaresima	€	1.100,00
Giornata Missionaria	€	1.069,00
Seminario	€	567,00
Carità del Papa	€	728,00
Missioni Suore Paoline (libri)	€	315,00

TOTALE PARTITE DI GIRO	€	5.279,00
-------------------------------	----------	-----------------

